

## CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

### Indagine sulle piccole e medie imprese 2° trimestre 2007

#### Industria in senso stretto

La crescita è continuata anche nel secondo trimestre del 2007, ma in misura meno intensa rispetto ai mesi passati. Al di là della frenata, siamo tuttavia arrivati a quasi due anni di ciclo congiunturale espansivo.

La **produzione** è aumentata in volume dell'1,9 per cento rispetto al secondo trimestre del 2006, risultando inferiore di quasi un punto percentuale rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Nonostante il rallentamento, comunque contenuto, l'Emilia-Romagna è tuttavia cresciuta più velocemente rispetto sia al Nord-est (+1,7 per cento) che all'Italia (+1,1 per cento).

Se guardiamo all'evoluzione settoriale, possiamo vedere che l'aumento complessivo dell'1,9 per cento è stato nuovamente trainato dal settore meccanico, elettrico, mezzi di trasporto, il cui incremento del 4,5 per cento ha migliorato di un punto percentuale il già eccellente trend dei dodici mesi precedenti. Nei rimanenti settori, le cose sono andate meno bene. Le industrie del legno e del mobile sono rimaste praticamente stabili, mentre quelle della moda hanno accusato una flessione tendenziale del 3,0 per cento, che ha interrotto una fase di aumenti durata nove mesi. Negli altri ambiti settoriali, le industrie alimentari sono cresciute di appena lo 0,9 per cento, in misura leggermente inferiore al trend. L'eterogeneo gruppo delle "altre industrie manifatturiere", che comprende, fra gli altri, i settori chimico e ceramico, è cresciuto dell'1,7 per cento, migliorando leggermente sull'andamento medio dei dodici mesi precedenti. Le industrie del trattamento metalli e minerali metalliferi hanno registrato un incremento dell'1,1 per cento, che è coinciso con un brusco ridimensionamento rispetto al trend del 4,6 per cen-

to.

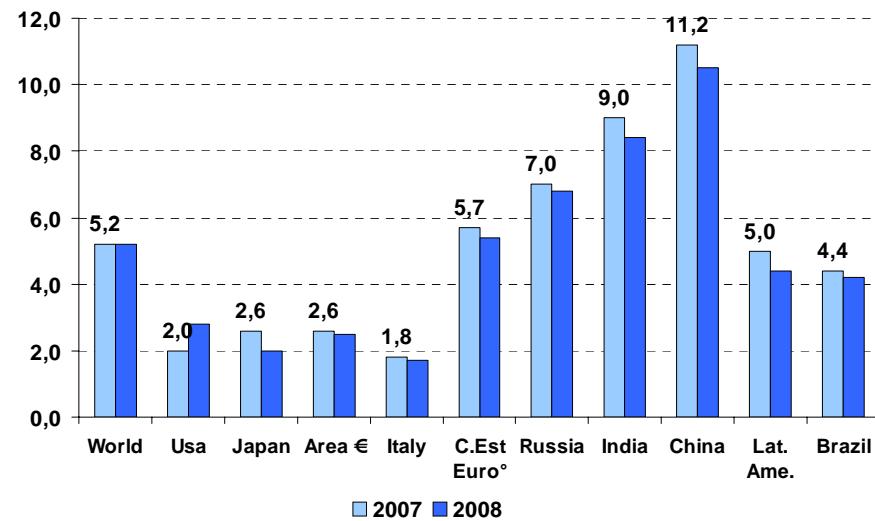
Tra le classi dimensionali spicca la leggera diminuzione, pari allo 0,1 per cento, accusata dalle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti. La variazione è senza dubbio modesta, ma ha tuttavia interrotto un ciclo virtuoso che durava da quindici mesi. Nella media dimensione da 10 a 49 dipendenti, c'è stata invece una crescita produttiva dell'1,8 per cento, che è tuttavia apparsa più contenuta di un punto percentuale rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la produzione è cresciuta tendenzialmente del 2,8 per cento, in sostanziale sintonia rispetto al trend del 3,0 per cento.

Il **fatturato** è aumentato tendenzialmente in valore del 2,1 per cento, a fronte di un incremento dei prezzi alla produzione appena superiore all'1 per cento e di un'inflazione attestata a

giugno all'1,5 per cento. I numeri sono sostanzialmente positivi, ma rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un peggioramento pari a un punto percentuale. Anche in questo caso, l'Emilia-Romagna ha tuttavia evidenziato una situazione meglio intonata rispetto sia al Paese (+0,6 per cento) che alla circoscrizione Nord-orientale (+0,8 per cento).

In ambito settoriale, l'incremento più sostanziale delle vendite, pari al 4,3 per cento, è stato riscontrato nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, ricalcando quanto osservato relativamente alla produzione. Da sottolineare inoltre il discreto andamento dell'eterogeneo settore delle "altre industrie manifatturiere", la cui crescita del 2,5 per cento ha superato di un punto percentuale l'incremento medio dei dodici mesi precedenti. Aumenti più contenuti hanno riguar-

Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo

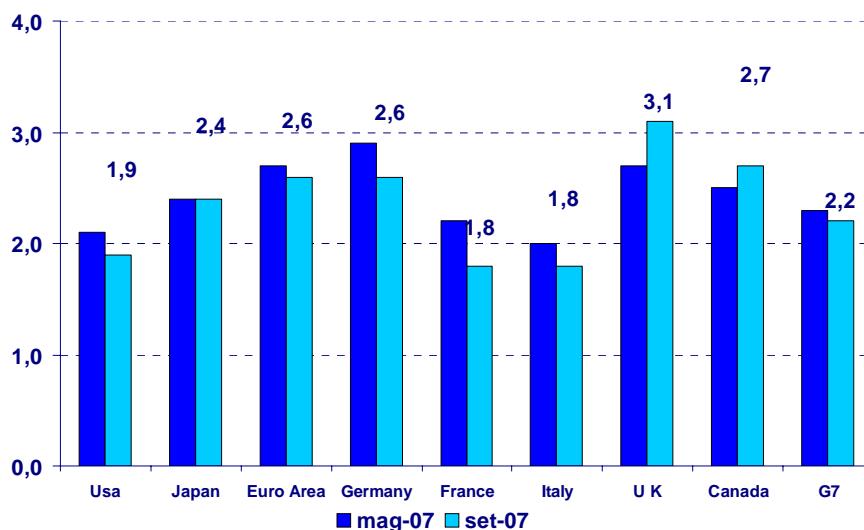


<sup>°</sup> C.Est Euro - Europa centro orientale - Central and eastern Europe : Albania Bulgaria Croatia Czech Republic Estonia Hungary Latvia Lithuania Macedonia, FYR Malta Poland Romania Slovak Republic Turkey .

Fonte: Imf, World Economic Outlook, Update July 2007

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Quadro internazionale: le stime Ocse della crescita 2007 elaborate a maggio e a settembre 2007, tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: Ocse, Economic Outlook Interim Assessment, September 2007.

dato le industrie alimentari (+1,6 per cento) e del trattamento metalli e minerali metalliferi (+1,0 per cento). In entrambi i casi sono emersi andamenti più contenuti rispetto alla media dei dodici mesi precedenti. Non sono mancate le diminuzioni, come nel caso delle industrie del legno e del mobile (-0,6 per cento) e del sistema moda (-2,7 per cento). In quest'ultimo caso è stata interrotta una serie di aumenti durata nove mesi.

Tra le classi dimensionali, sono state nuovamente le imprese più grandi da 50 a 500 dipendenti, a registrare l'incremento più ampio di fatturato (+3,3 per cento), in linea con quanto avvenuto nel Paese e nella circoscrizione nord orientale. La piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti ha invece accusato una diminuzione dello 0,3 per cento, arrestando la tendenza espansiva in atto dal primo trimestre 2006. Nell'ambito delle imprese da 10

a 49 dipendenti c'è stata una crescita tendenziale dell'1,7 per cento, che ha consolidato il ciclo virtuoso in atto dai primi mesi del 2003, sia pure su ritmi meno intensi rispetto ai trimestri precedenti.

La **domanda** è apparsa tendenzialmente in crescita del 2,1 per cento, in termini più accentuati rispetto sia all'andamento nazionale (+0,9 per cento) che Nord-orientale (+1,6 per cento). Come osservato per produzione e fatturato, anche gli ordinativi hanno tuttavia mostrato un leggero rallentamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, che era stato caratterizzato da un incremento del 2,9 per cento.

In ambito settoriale, l'andamento più positivo ha riguardato le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, la cui crescita del 4,5 per cento si è leggermente distinta dal trend del 4,1 per cento dei dodici mesi

precedenti. All'opposto troviamo le industrie della moda, i cui ordinativi sono diminuiti del 2,4 per cento, completando il quadro negativo emerso sotto l'aspetto produttivo e commerciale. Il calo ha interrotto una fase positiva durata quindici mesi. Negli altri ambiti industriali, non c'è stata alcuna variazione significativa per legno e mobili in legno, mentre i rimanenti settori hanno evidenziati incrementi compresi fra l'1 e 2 per cento, inferiori o uguali, come nel caso delle industrie alimentari, al trend dei dodici mesi precedenti.

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, quella piccola fino a nove dipendenti ha evidenziato l'andamento più deludente, in linea con quanto osservato in merito a produzione e fatturato. Il leggero decremento dello 0,1 per cento ha inoltre interrotto la linea moderatamente espansiva emersa nei quindici mesi precedenti. Nella media dimensione, da 10 a 49 dipendenti, è stato rilevato un aumento dell'1,8 per cento, ma anche in questo caso siamo di fronte ad un peggioramento rispetto al trend del 2,9 per cento. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la domanda è cresciuta del 3,0 per cento, in leggero ridimensionamento rispetto all'andamento dei dodici mesi precedenti.

Le **imprese esportatrici** sono risultate pari a circa il 24 per cento del totale delle imprese. Se guardiamo al trend dei dodici mesi precedenti siamo in presenza di un moderato ridimensionamento, che non ha tuttavia impedito all'Emilia-Romagna di superare le percentuali rilevate nel Paese (22,0 per cento) e nella circoscrizione nord-orientale (20,7 per cento).

In ambito settoriale la maggiore propensione all'export è stata registrata

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 2° trimestre 2007.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)
<b>Industria</b>	2,1	3,2	41,8	24,2	1,9	2,1	3,6
<b>Industrie</b>							
trattamento metalli e minerali metalliferi	1,0	4,2	31,7	8,5	1,1	1,3	3,1
alimentari e delle bevande	1,6	1,8	16,1	34,6	0,9	1,2	3,1
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-2,7	0,4	39,8	20,6	-3,0	-2,4	2,9
del legno e del mobile	-0,6	1,2	30,5	12,9	0,1	-0,1	2,8
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	4,3	4,8	55,4	38,1	4,5	4,5	4,4
Altre manifatturiere	2,5	2,0	33,0	24,7	1,7	1,7	3,7
<b>Classe dimensionale</b>							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-0,3	3,6	25,5	16,1	-0,1	-0,1	2,7
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	1,7	2,4	31,3	33,7	1,8	1,8	3,0
Imprese medie (50-499 dipendenti)	3,3	3,7	46,8	72,8	2,8	3,0	4,4
<b>Industria Nord-Est</b>	0,8	4,1	42,4	20,7	1,7	1,6	3,4
<b>Industria Italia</b>	0,6	3,2	39,9	22,0	1,1	0,9	3,8

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

nuovamente nelle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, con una quota superiore al 38 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 16,1 per cento, a fronte del 33,7 e 72,8 per cento della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese.

Se valutiamo l'**incidenza dell'export sul fatturato** delle sole aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale prossima al 42 per cento,

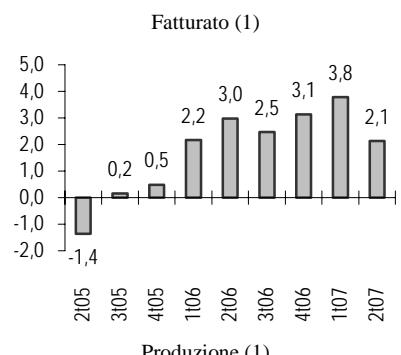
in sostanziale linea con quella del Nord-est, ma superiore di circa due punti percentuali rispetto alla media nazionale. Da sottolineare l'elevata propensione all'export delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, rappresentata da una quota sul totale delle vendite superiore al 55 per cento.

L'andamento delle **esportazioni** è stato caratterizzato da un incremento del 3,2 per cento, lo stesso riscontrato nel Paese. Nel Nord-est la crescita è risultata più elevata, pari al 4,1 per cento. E' dalla primavera del 2005 che l'export emiliano-romagnolo appare in

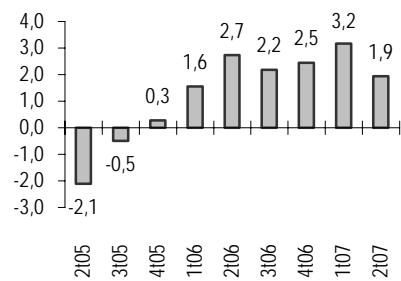
costante aumento, costituendo uno dei sostegni più validi alla crescita delle imprese. Tutti i settori sono aumentati, in un arco compreso tra il +0,4 per cento delle industrie della moda e il +4,8 per cento di quelle meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. E' da sottolineare che tutti i settori hanno manifestato un andamento inferiore al trend, con una accentuazione particolare per il sistema moda, il cui divario ha sfiorato i due punti percentuali. Dal lato della dimensione, le vendite all'estero delle imprese di minori dimensioni da 1 a 9 dipendenti sono cresciute del 3,6 per cento, migliorando

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - I*

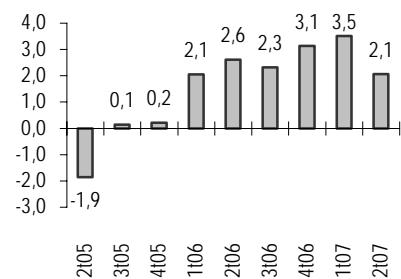
*Industria senso stretto*



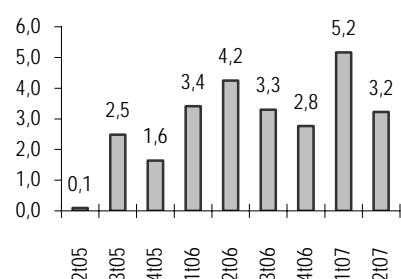
**Produzione (1)**



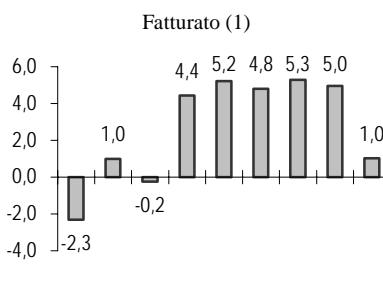
**Ordini (1)**



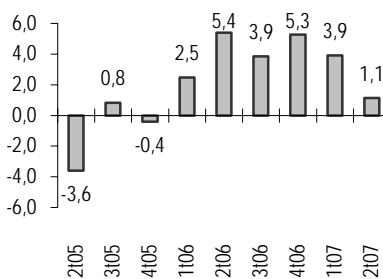
**Esportazioni (1)**



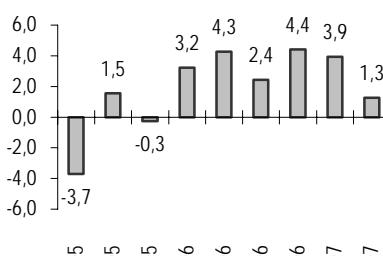
*Ind. Trattamento metalli e minerali metalliferi*



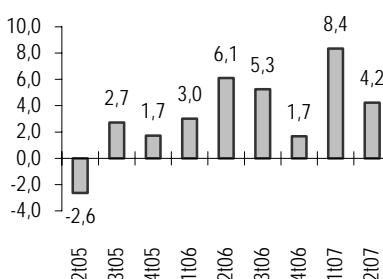
**Produzione (1)**



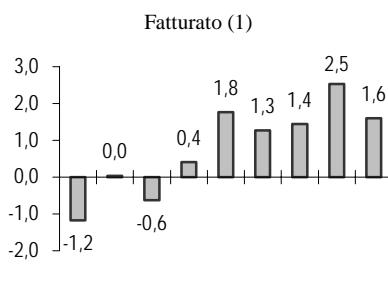
**Ordini (1)**



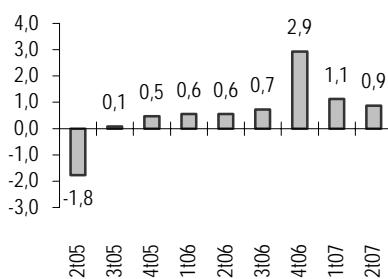
**Esportazioni (1)**



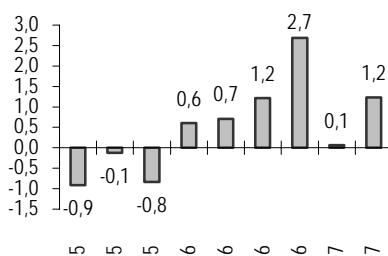
*Industrie alimentari e delle bevande*



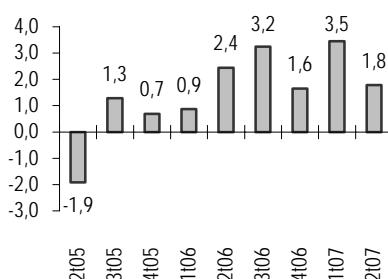
**Produzione (1)**



**Ordini (1)**



**Esportazioni (1)**



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

di oltre un punto percentuale rispetto al trend. Non altrettanto è avvenuto nella media e grande dimensione fino a 500 dipendenti, i cui aumenti sono apparsi più contenuti rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti.

**Il periodo di produzione assicurato** dal portafoglio ordini ha di poco superato i tre mesi e mezzo, leggermente al di sotto del valore nazionale, ma al di sopra di quello della circoscrizione nord-orientale. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, è stata riscontrata una leggera risalita.

Lo sfasamento temporale che intercor-

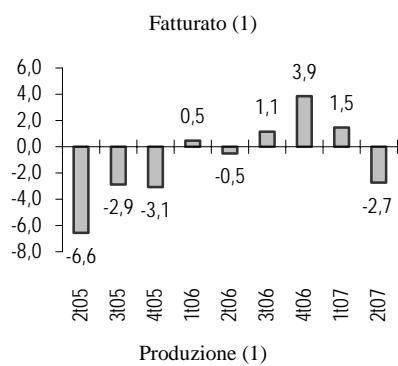
re tra la richiesta di **Cassa integrazione guadagni** e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi sei mesi del 2007 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2006, ed è pertanto necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale sono diminuite da 1.185.990 dei primi sei mesi del 2006 a 657.255 dell'analogo periodo del 2007, vale a dire il 44,6 per cento in meno, a fronte della flessione del 34,2 per cento rilevata in Italia. La diminuzione è stata determinata dalla totalità

dei settori. Quello metalmeccanico, che ha costituito circa il 42 per cento del totale dell'industria in senso stretto, ha più che dimezzato le ore autorizzate, confermando la buona intonazione del ciclo congiunturale emersa dall'indagine camerale. Altri cali di una certa rilevanza hanno interessato le industrie tessili, chimiche e della carta-stampa-editoria.

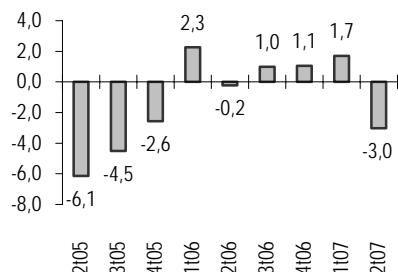
Se rapportiamo il fenomeno alla consistenza degli occupati alle dipendenze dell'industria in senso stretto del 2006, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna ha registrato il terzo migliore indice nazionale, con appena 1,43

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 2*

*Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature*



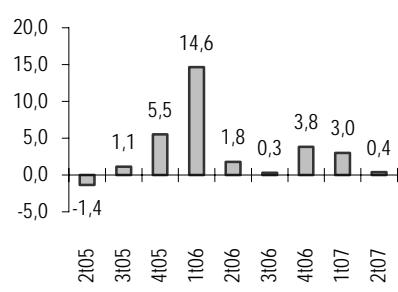
Produzione (1)



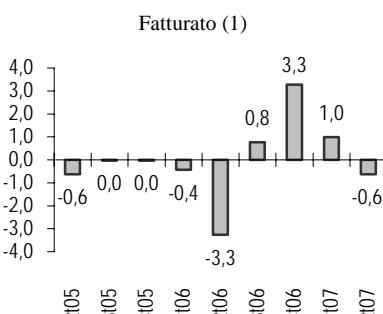
Ordini (1)



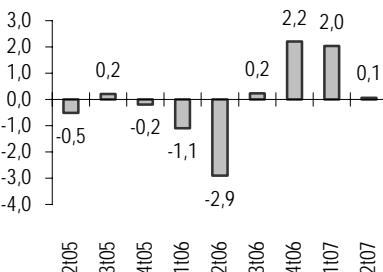
Esportazioni (1)



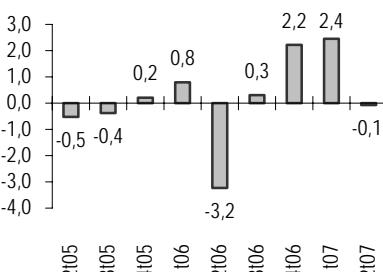
*Industrie del legno e del mobile*



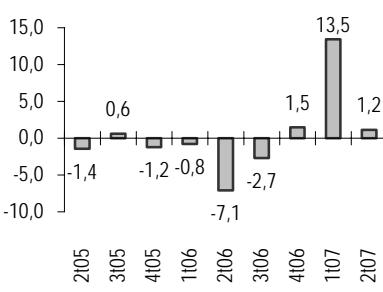
Produzione (1)



Ordini (1)

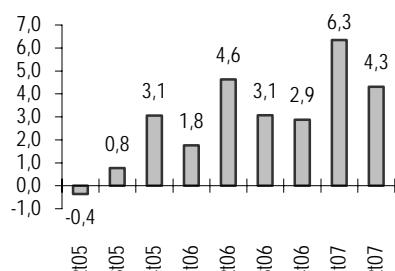


Esportazioni (1)

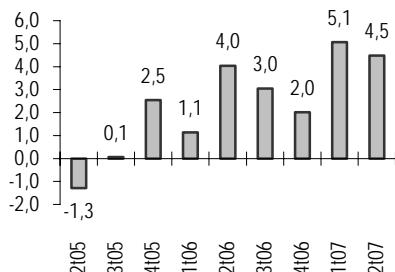


*Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto*

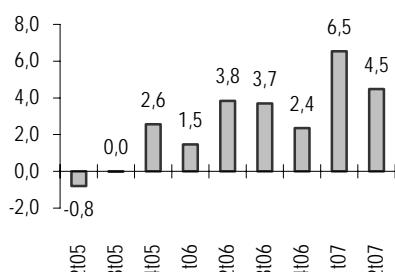
Fatturato (1)



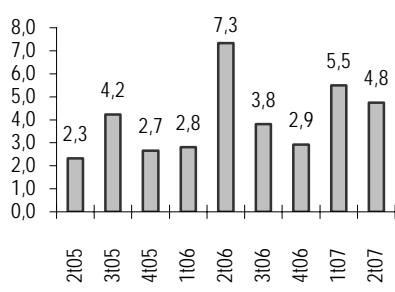
Produzione (1)



Ordini (1)



Esportazioni (1)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

ore pro capite, alle spalle di Friuli-Venezia Giulia (1,01) e Sardegna (0,47), precedendo Umbria (1,74) e Veneto (1,91).

Le ore autorizzate per gli interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono invece aumentate. Nei primi sei mesi del 2007 ne sono state autorizzate 945.235 contro le 572.748 dello stesso periodo del 2005, per un incremento percentuale pari al 65,0 per cento, in contro tendenza rispetto a quanto avvenuto nel Paese (-10,3 per cento). Sulla ripresa della cig straordinaria ha pesato il forte aumento del settore della carta-stampa-editoria, che nella prima metà del 2007 ha registrato quasi 271.000 ore autorizzate contro le appena 15.712 del primo semestre 2006. Altri incrementi, meno intensi, hanno riguardato inoltre le industrie tessili e del vestiario-abbigliamento. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria che è generalmente attorno al mese, mese e mezzo. Pertanto i primi sei mesi del 2007 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono al 2006. Al di là di questa considerazione, il fenomeno assume proporzioni decisamente contenute se rapportato all'occupazione alle dipendenze. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato il migliore valore pro capite, con appena 2,06 ore autorizzate per dipendente, davanti a Marche (3,87), Trentino-Alto Adige (4,63) e Veneto (5,34).

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel secondo trimestre del 2007 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto - senza considerare le cancellazioni di ufficio - è risultato positivo per 66 imprese, a fronte dell'attivo di appena una impresa riscontrato nell'analogo periodo del 2006. La consistenza delle imprese attive, pari a fine giugno 2007 a 58.282 unità, è risultata praticamente la stessa dell'analogo periodo del 2006, rispetto al calo dello 0,9 per cento rilevato nel Paese. Questo andamento è stato determinato soprattutto dalla crescita del 2,8 per cento riscontrata nelle società di capitale, che ha compensato la diminuzione di analogo tenore accusata dalle società di persone, a fronte della stabilità delle imprese individuali.

### Artigianato manifatturiero

Nel secondo trimestre del 2007 è emersa una situazione moderatamente negativa, che ha interrotto la tendenza espansiva avviata nei primi tre mesi del 2006.

La produzione è diminuita dell'1,2 per cento rispetto al secondo trimestre del 2006, in contro tendenza rispetto al trend del 2,2 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stato rilevato un andamento dello stesso segno, anche se in misura più contenuta (-0,3 per cento).

Per le vendite vale quanto osservato per la produzione. Il decremento dell'1,6 per cento si è anch'esso distinto negativamente dal trend espansivo dell'1,8 per cento. Nel Paese è stato registrato un calo dell'1,8 per cento, leggermente più ampio di quello riscontrato in regione.

Al basso profilo di produzione e fatturato non è stata estranea la domanda, che ha accusato una diminuzione tendenziale dell'1,1 per cento, appena superiore al calo rilevato in Italia. Anche in questo caso, la variazione negativa del secondo trimestre ha spezzato la serie positiva in atto dai primi tre mesi del 2006.

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale non ha raggiunto il 4 per cento del totale contro il 24,2 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero circa il 20 per cento delle loro vendite, in misura decisamente più contenuta rispetto al valore nazionale (31,7 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Ci ripetiamo per l'ennesima volta, ma commerciare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

In un contesto di scarsa propensione al commercio con l'estero, l'andamento delle esportazioni è risultato negativo, distinguendosi dal trend di crescita dei dodici mesi precedenti (+3,6 per cento). La diminuzione, pari all'1,2 per cento, è risultata in contro tendenza con quanto avvenuto in Italia (+3,5 per cento).

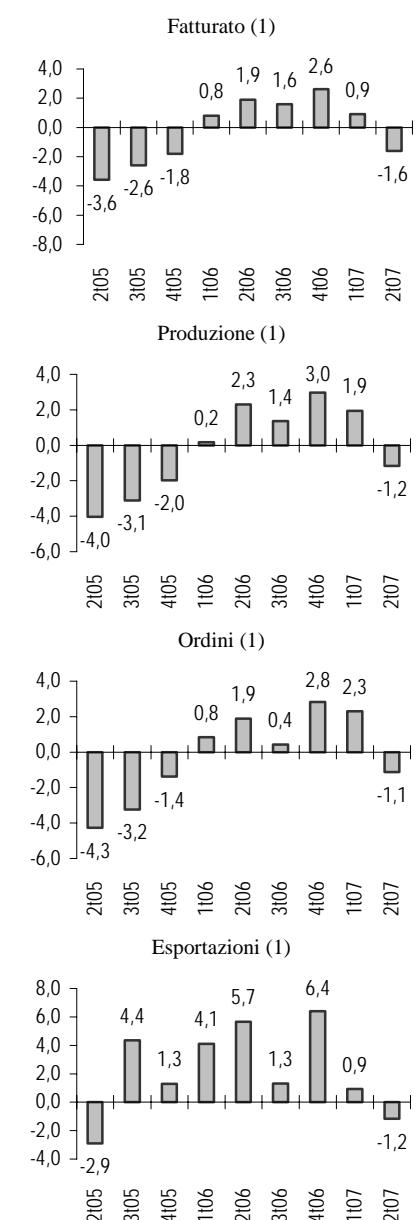
I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini hanno superato i due mesi e mezzo, in leggero recupero rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Il dato regionale è apparso sostanzialmente in linea con quello nazionale.

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagna. Imprese artigiane. 2° trimestre 2007.*

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	-1,6	-1,8
Esportazioni (1)	-1,2	3,5
Quota export su fatturato(2) (3)	20,3	31,7
Imprese esportatrici(2)	3,6	16,9
Produzione (1)	-1,2	-0,3
Ordini (1)	-1,1	-1,0
Mesi di produzione assicurata (4)	2,6	2,7

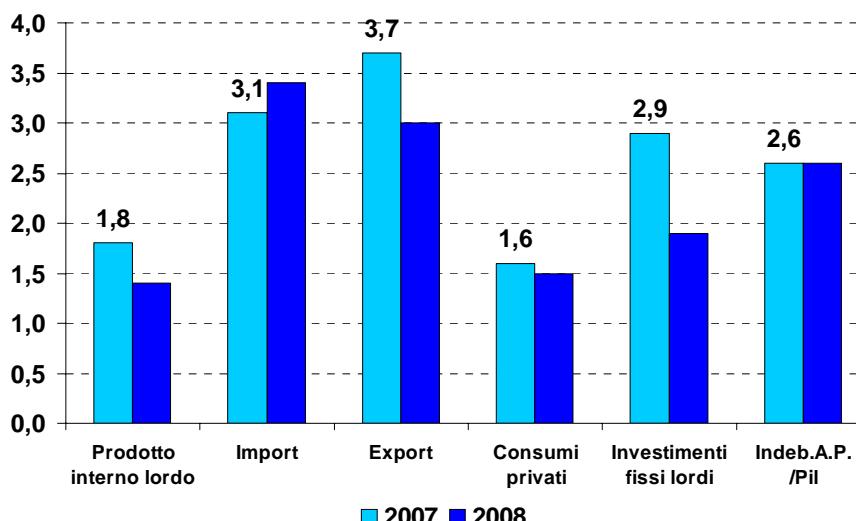
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagna. Imprese artigiane.*



1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Quadro nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico e rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e Pil.



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, aggiornamento settembre 2007.

### Industria delle costruzioni

Nel secondo trimestre del 2007 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha registrato un andamento moderatamente espansivo del volume di affari, che ha consolidato la tendenza espansiva in atto dalla primavera del 2005.

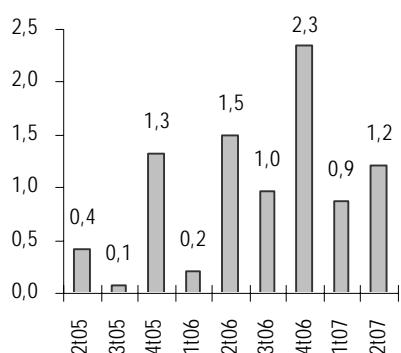
Il fatturato è risultato in crescita dell'1,2 per cento, appena al di sotto del trend riscontrato nei dodici mesi precedenti (+1,4 per cento).

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 2° trimestre 2007.

	E.R.	Italia
Costruzioni	1,2	-1,1
- Imprese 1-9 dip.	0,9	
- Imprese 10-49 dip. (*)	1,3	-1,6
- Imprese 50 dip. e oltre	2,5	2,0

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (\*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

produttiva negativa.

A fare pendere la bilancia positivamente sono state le imprese di dimensioni più ridotte. Segno negativo invece nella grande dimensione da 50 a 500 dipendenti: solo il 18 per cento delle imprese ha dichiarato aumenti, contro il 43 per cento che, al contrario, ha accusato diminuzioni.

Per quanto riguarda la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, per lo più dovute a casi di forza maggiore, nei primi sei mesi del 2007 sono ammontate a 34.029, vale a dire il 5,9 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2006. La Cig straordinaria si è invece attestata su volumi più elevati, pari a oltre 118.000 ore autorizzate, ma in netto calo rispetto alle quasi 729.000 del primo semestre 2006. La gestione speciale che subordina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, ha registrato nei primi sei mesi del 2007 più di 816.000 ore, vale a dire il 43,3 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2006. Nel Paese è stato rilevato un decremento del 34,1 per cento. In rapporto ai dipendenti, l'Emilia-Romagna ha registrato il sesto migliore rapporto pro capite con 11,58 ore, preceduta nell'ordine da Lazio, Veneto, Piemonte, Lombardia e Sardegna.

### Commercio al dettaglio

Nel secondo trimestre del 2007 è proseguito il ciclo di crescita in atto dagli ultimi tre mesi del 2005, ma con un'intensità più contenuta rispetto al passato.

A valori correnti è stato registrato in Emilia-Romagna un aumento tendenziale delle vendite pari allo 0,6 per cento, inferiore sia all'inflazione che al trend dei dodici mesi precedenti, prossimo al 2 per cento. Nella circoscrizione Nord-orientale è stato rilevato un aumento più sostenuto pari al 2,0 per cento, mentre in Italia non c'è sta-

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna 2° trimestre 2007.

	Emilia-Romagna		Italia	
	Vendite (1)	Giacenze (2)	Vendite (1)	Giacenze (2)
Commercio al dettaglio	0,6	2,7	0,1	8,1
Settori di attività				
- dettaglio alimentari	-1,4	3,7	-1,0	2,1
- dettaglio non alimentari	-0,9	3,4	-0,4	12,2
- iper, super e grandi magazzini	4,6	0,6	2,6	0,9
Classe dimensionale				
- piccole 1-5 dipendenti	-3,0	2,5		
- medie 6-19 dipendenti	-2,0	7,3	-1,5	10,7
- grandi 20 dip. e oltre	4,3	1,4	2,8	3,7

(1) Vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento. (\*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 19 dipendenti.

to alcun significativo progresso (+0,1 per cento).

Il rallentamento della crescita è da attribuire al deludente andamento, e non è una novità, delle imprese di piccola e media dimensione. Le prime hanno accusato una flessione del 3,0 per cento, che ha consolidato la tendenza negativa in atto da lunga data. Rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti c'è stato un peggioramento quantificabile in 1,6 punti percentuali. Le seconde hanno registrato un andamento analogo. Il calo tendenziale delle vendite si è attestato al 2 per cento, peggiorando sul trend leggermente negativo. A fare pendere positivamente la bilancia complessiva del commercio fisso al dettaglio sono stati gli esercizi della grande distribuzione, il cui incremento del 4,3 per cento si è avvicinato all'eccellente trend dei dodici mesi precedenti, pari al 5,1 per cento.

Nell'ambito dei settori di attività specializzati, quello alimentare ha visto scendere le vendite dell'1,4 per cento, distinguendosi negativamente dal trend leggermente positivo dei dodici mesi precedenti (+0,7 per cento). Nei prodotti non alimentari è emerso un calo dello 0,9 per cento e anche in questo caso c'è stato un peggioramento nei confronti del trend negativo dello 0,2 per cento. Più segnatamente, è stato il decremento del 2,6 per cento degli "altri prodotti non alimentari" a determinare la flessione del comparto non alimentare, annullando i timidi progressi registrati nei prodotti per la casa, compresi gli elettrodomestici, e nell'abbigliamento e accessori. Le note più positive, e non poteva essere altrimenti alla luce del buon andamento della grande distribuzione sopradescritto, sono venute dalla distribuzione non specializzata, ovvero ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono cresciute tendenzialmente del 4,6 per cento, in misura tuttavia inferiore rispetto all'eccellente trend del 7,3 per cento.

Sotto l'aspetto della localizzazione dei punti di vendita, sono stati gli esercizi plurilocalizzati, che comprendono larga parte della grande distribuzione, a crescere (+2,8 per cento), a fronte dei cali rilevati nelle imprese monolocalizzate nei comuni turistici (-2,4 per cento) e negli "altri comuni" (-3,0 per cento).

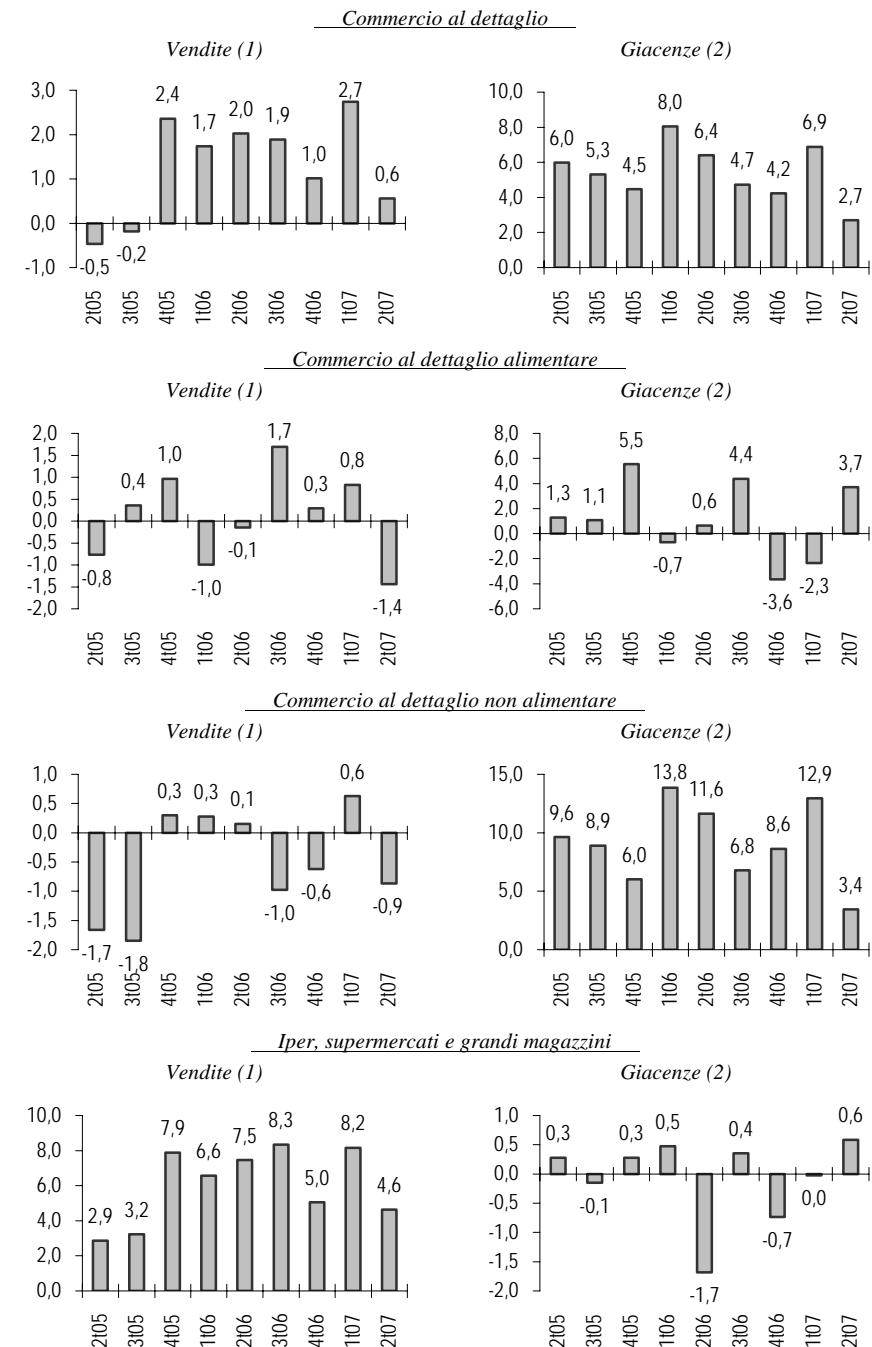
La consistenza delle giacenze a fine giugno 2007 è stata caratterizzata dalla netta prevalenza delle imprese che l'hanno dichiarata adeguata. Soltanto il 5 per cento degli esercizi l'ha giudi-

cata esuberante, a fronte del 2 per cento che l'ha invece considerata scarsa. Nel secondo trimestre del 2006 la quota di esuberi era risultata maggiore, pari all'11 per cento del totale. Nell'ambito dei settori di attività, le situazioni più critiche sono state rilevate nei settori specializzati, segnatamente i prodotti dell'abbigliamento e accessori, la cui quota di esuberi si è attestata al 14 per cento, con una punta del 21 per cento relativamente alla piccola distribuzione. Negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, la qua-

si totalità degli esercizi ha giudicato le giacenze adeguate.

L'adeguatezza delle giacenze si è coniugata a previsioni di ordini ai fornitori in aumento. Le imprese che hanno manifestato il proposito di accrescerli nel terzo trimestre 2007 hanno superato di trentadue punti percentuali chi, al contrario, ha espresso l'intenzione di ridurli. Nell'analogo periodo del 2006 era stato registrato un saldo positivo molto più contenuto, pari a dieci punti percentuali. Nell'ambito dei settori di attività, tra gli esercizi specializzati i

*Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.*



(1) Andamento tendenziale delle vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi sulle giacenze a fine trimestre di riferimento. Saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione.

più ottimisti in fatto di aumento degli ordinativi sono stati quelli per la casa ed elettrodomestici. Negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini ben il 92 per cento degli esercizi ha manifestato il proposito di accrescere gli ordini ai fornitori, e solo il 3 per cento ha espresso un'opinione contraria.

Siamo in presenza di un segnale positivo, che si è coniugato alle previsioni sulle vendite, attese in aumento nel terzo trimestre del 2007 rispetto al secondo dal 50 per cento delle imprese, a fronte del 16 per cento che ha invece prospettato cali. Nel secondo trimestre del 2006 il clima era apparso meno

positivo. Occorre tuttavia sottolineare che questo andamento è stato determinato dalla grande distribuzione, a fronte del pessimismo manifestato soprattutto dagli esercizi della media distribuzione. In quella piccola c'è stato invece un sostanziale pareggio.